Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 12/2016: 53.894
Diffusione 12/2016: 40.592
Lettori Ed. II 2016: 712.000
Quotidiano - Ed. nazionale

IL MATTINO

Dir. Resp.: Alessandro Barbano

14-GIU-2017
da pag. 19
foglio 1
www.datastampa.it

L'allarme

Il cinema perde colpi? Vada a scuola dalle serie tv

Il convegno
Trenta% di incassi in meno Il ministro: «Legge operativa in estate»

Oscar Cosulich

«Dove va il cinema italiano?» si chiede il convegno organizzato ieri a Roma dall'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive multimediali), chiamando a rapporto gli addetti ai lavori. Il ministro Dario Franceschini prova a rassicurarli dicendo che «entro la fine di giugno saranno approvati 14 decreti attuativi ed entro l'estate l'intero impianto della legge sarà operativo». Ma il vero tema del dibattito è la crisi economica del settore, che nel 2016 ha visto il crollo degli incassi nelle sale cinematografiche, con oltre il 30 % in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Capire come riportare il pubblico in sala, o come imparare a cavalcare gli altri mezzi di fruizione dell'audiovisivo - tv, computer, tablet, cellulari - è la scommessa dell'incontro che vede intervenire, tra gli altri, Elisa Amoruso, Paolo Genovese, Claudio Giovannesi, Nicola Guaglianone, Francesca Marciano, Riccardo Milani, Matteo Rovere, Stefano Rulli, Marta Donzelli, Mario Gianani, Nicola Giuliano, Federica Lucisano, Olivia Musini, Emanuele Nespeca e Alessandro Usai.

Se il ministro ricorda come «soprattutto tra i ragazzi, le immagini si stanno sostituendo alle parole», si prende atto che chi in Italia produce audiovisivo deve riconquistare questo pubblico, mettendo da parte vetuste divisioni tra cinema «d'autore» e «popolare». Tutti d'accordo che si debba «raccogliere la sfida dell'internazionalizzazione: in 6-7 anni Sky ha reso internazionali le serie tv prodotte in Italia. Chi produce cinema deve essere in grado ora di moltiplicare successi come "Perfetti sconosciuti" e "Lo chiamavano Jeeg Robot"». Intenzioni meritorie, ma Gabriele Mainetti, che ora tutti celebrano, dopo cinque anni di inutili tentativi presso i principali produttori nazionali, ha potuto girare il suo film solo autofinanziandoselo (per poi vederselo pure rifiutare alla Mostra di Venezia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spettacoli

«Ho amore e famiglia ora penso al sound»

Salemme e Varano, nuova Operazione San Gennaro

data stampa
dal 1980 monitoraggio media